



Leggere fa bene alla Ragione

Eugenia Roccella

UNA FAMIGLIA RADICALE

Rubbettino 2023

Quelle che animano le pagine di questo libro sono due famiglie. Entrambe fonte di esperienze, di gioie e di dolori. Da entrambe l'autrice ha dovuto e voluto staccarsi, per cercare una propria strada. Diversa e distante dalle famiglie di partenza. Queste pagine ci accompagnano dalla nascita fino al consumarsi delle rotture, mentre i contorni di quel che viene dopo e l'approdo cui porteranno sono vita ancora da vivere. L'autrice è nata a Bologna nel 1953. La madre era una cantante e pittrice; il padre Franco, ateo e anticlericale, è stato uno dei fondatori del Partito radicale. Eugenia Roccella è oggi ministro della Famiglia nel governo Meloni. Lei, però, non era solo la figlia di Franco Roccella: era anche una fervente radicale, convinta pannelliana, femminista

accesa come la madre. Si ha l'impressione che questo libro lo abbia scritto anche per raccontare come si arriva da quello ieri a oggi. Sebbene bolognese di nascita, Eugenia cresce in Sicilia, che è la regione del padre, ma non cresce con i genitori, che preferiscono affidarla alla famiglia di lui. La madre non aveva una vocazione alla maternità e, con il passare degli anni, è la figlia a dovere accudire la madre anziché il contrario. Mentre Franco, esuberante e generoso, è sempre in giro, immerso nella passione politica, il che lo porta anche a feroci scontri fra compagni radicali. Si isola, s'indebita, s'innamora di altre donne e, anche in questo caso, la figlia veste i panni di una specie di tutrice. Pannella era di famiglia, non solo perché gran capo di quella radicale ma anche fisicamente, nel senso che si trova-

va spesso a casa dei Roccella ed Eugenia, una volta cresciuta e trasferitasi a Roma, è spesso a casa sua. Lo adora, ma impara a detestare la presenza dominatrice. Prende le distanze. Leggendo queste pagine sembra di trovare il punto di rottura, il passaggio che porta dallo ieri all'oggi: la madre ha problemi di salute ed entra in coma. I radicali sono favorevoli all'eutanasia e anche la madre lo era. Ma viene salvata, dal coma esce gradualmente, la ripresa è lenta ma c'è, quindi la vita non se n'era andata e praticare l'eutanasia sarebbe stato ucciderla. Qui la vicenda personale s'intreccia con quella politica, qui la cattolica praticante prega per chi non crede, qui la figlia si batte per una vita che la politica negherebbe. Non è un'evoluzione ma una rottura, un cambio di direzione. L'odierna governante ha voluto illustrarne il tracciato.

